**ABSTRACT - La città in controluce: volti, legami, storie di povertà a Piacenza**

*Davide Marchettini, Laboratorio di Economia Locale - Università Cattolica di Piacenza*

E. Lavoro, welfare, servizi alla persona e politiche sociali

13. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

14. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

15. Istruzione, formazione e occupazione

Il lavoro di ricerca è finalizzato ad analizzare la vulnerabilità sociale nel territorio piacentino e le risposte adottate dal sistema di welfare locale. In particolare si è studiata l’evoluzione della domanda sociale sia in termini quantitativi che di vulnerabilità di tipo esistenziale e relazionale. L’osservazione del disagio e della vulnerabilità sociale si è così caratterizzata per un lavoro di carattere interdisciplinare, attraverso interventi conoscitivi rivolti al territorio nel suo complesso, per ricostruire lo scenario complessivo dei problemi.

L’obiettivo è stato quindi quello di costituire una mappatura dei bisogni emergenti, per poter individuare tendenze ed eventualmente ipotizzare sviluppi futuri, cioè percepire il sorgere di fenomeni di emarginazione, sofferenza, disagio sociale e individuale. Due sono gli elementi innovativi del presente lavoro: da un lato per la prima volta nel territorio piacentino si sono elaborate stime statistiche attendibili sulle persone riconducibili a situazioni di povertà relativa e materiale; dall’altro lato l’enfasi del lavoro verte sugli aspetti relazionali e dei legami personali e sociali che si connettono ai percorsi di impoverimento. Pertanto nelle rilevazioni campionarie effettuate, oltre ai dati relativi alle condizioni di disagio materiale ed economico, sono stati verificati e misurati anche gli elementi di presenza o carenza di relazioni riconducibili alle reti personali e alla dotazione di capitale sociale.

La ricerca ha seguito un percorso sistematico di raccolta di informazioni, sia di tipo quantitativo, con nuove stime statistiche sulla povertà relativa e materiale e attraverso indagini campionarie sugli utenti di servizi sociali territoriali, sia di tipo qualitativo attraverso strumenti ad hoc come le interviste libere a testimoni privilegiati somministrate con griglie semi-strutturate, e ricorrendo alla tecnica del focus group. Questi strumenti di analisi hanno permesso di integrare la raccolta di dati e statistiche costruendo un flusso di informazioni anche legato all’esperienza di chi lavora sul campo, “testimoni privilegiati”, persone cioè che per ruolo o per sensibilità, sono in grado di fornire rappresentazioni sintetiche dello stato di salute del territorio.

Il report ha tentato di tracciare delle linee verso cui tendere: in particolare il riferimento è al welfare responsabile. Esso enfatizza sempre più la dimensione generativa, ovvero in grado di lavorare sulla valorizzazione delle relazioni e dei legami esistenti, dentro la quale il benessere dei cittadini non sia una prerogativa dell’ente pubblico, ma una funzione sociale diffusa. E’ basilare pertanto promuovere la responsabilità individuale e l’autorealizzazione, congiuntamente con le responsabilità e le solidarietà collettive.